

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 20 GIUGNO 2000

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 165
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

GIUSTIZIA

Lodo Mondadori: prosciolti Berlusconi e Previti

MILANO «Non luogo a procedere perché il fatto non sussiste». Il gup milanese Rosario Lupo ha chiuso così l'udienza preliminare sulla presunta corruzione in atti giudiziari nella vicenda del Lodo Mondadori. Dunque prosciolti Silvio Berlusconi, Cesare Previti e gli altri indagati. Entusiasta il leader di Forza Italia: «Ogni qualvolta un giudice realmente terzo prende in esame le accuse mosse da certi pm, non può che constatarne l'assoluta infondatezza». Il Polo tutto esulta, e il presidente dei senatori Ds, Gavino Angius,

commenta: «Sono felice per Berlusconi, ma trovo tra l'indecente e il servilistico le dichiarazioni osannanti dei dirigenti del Polo. È la cultura del centrodestra secondo cui se un giudice condanna è un reprobato e bisogna dargli addosso, se assolve è bravissimo». Il procuratore di Milano, Gerardo D'Ambrosio, rischia intanto di finire sotto inchiesta per le affermazioni fatte dopo l'assoluzione di Berlusconi nel processo per le tangenti alla guardia di Finanza.

RIPAMONTI

A PAGINA 2

LIBERO LUI, LIBERI NOI

GIUSEPPE CALDAROLA

Abbiamo sempre chiesto rispetto per la magistratura che indaga, chiediamo la stessa cosa per la magistratura che assolve. Ieri il giudice per le udienze preliminari di Milano ha chiuso la più importante fra le questioni giudiziarie che avevano coinvolto il Cavaliere, quella sul famoso «Lodo Mondadori» dichiarando l'insussistenza del fatto. Berlusconi è un avversario politico, ma l'intreccio della sua vicenda con le questioni giudiziarie l'abbiamo sempre affrontato allo stesso modo. Quando nel '94 l'ex premier fu raggiunto dal famoso e discusso avviso di garanzia questo giornale così commentò l'evento: «L'avviso di garanzia che Berlusconi ha ricevuto non può essere per nessuno una scoria toia per raggiungere per via giudiziaria quello che politicamente sarebbe corretto ottenere... Vogliamo essere chiari fino alla noia. Nessuna persona sensata spera e tanto meno si permette di chiedere che la questione Berlusconi sia risolta a colpi di avvisi di garanzia». Stessa posizione avevamo assunto quando finì in manette Paolo Berlusconi. Oggi siamo di fronte a una nuova sentenza che dà sollievo al leader di Forza Italia. Baci e abbracci e, ci aspettiamo, esultanza dei fedeli (fra cui quel Paolo Guzzanti che è - vi sveliamo un segreto - il «nom de plu-

me» sotto cui si nasconde il povero Taiani), soprattutto di quelli che stanno saltando, pensosamente, in questi giorni sul carro berlusconiano. Per noi, invece, non è cambiato niente: avversario era, avversario resta. Possiamo provare a ragionare, anche in conseguenza di questa ennesima assoluzione, su alcune questioni relative al modo in cui si è combattuto Berlusconi e su come si deve continuare a farlo. Perché, paradossalmente, quest'ultima sentenza, se dà sollievo al Cavaliere e al clan berlusconiano, ci libera anche del suo vittimismo e ci consente quel più libero e accanito combattimento politico per impedirci di governare l'Italia e, nel caso sciagurato ciò avvenisse, per farlo cadere il più rapidamente possibile.

Senza il vittimismo Berlusconi vale, nel consenso popolare, molto meno. Cadendo il teorema sulla sua parzialità politico-economica cade anche l'opposto teorema sulla congiura comunista. L'uomo Berlusconi è troppo intelligente per non capire che la vittoria giudiziaria lo disarma e gli consiglia, se ha lo sguardo lungo, quella moderazione politica di cui in qualche occasione si è persino mostrato capace.

SEGUE A PAGINA 17

La lunga agonia dei sepolti vivi

Strage a Dover: 58 cinesi morti soffocati per il caldo nel camion che li portava in Inghilterra. Choc in tutta Europa. I Paesi della Ue: più cooperazione contro i trafficanti di uomini

IN PRIMO PIANO



Roma, cade elicottero dei vigili del fuoco. 5 morti: cercavano due persone disperse

A PAGINA 4

I SERVIZI

IL CASO

Desaparecidos testimonia Veltroni: «Colpiti anche noi»

«Sono qui per testimoniare la medesima partecipazione e richiamare l'attenzione su questo processo». Il leader Ds Walter Veltroni spiega così perché ha partecipato all'udienza del processo contro sette ufficiali argentini accusati, negli anni a cavallo tra il '76 e l'83, di aver sequestrato ed eliminato altrettanti cittadini italiani residenti nel paese sudamericano. Un processo che Veltroni volle insieme all'allora premier Prodi.

IL SERVIZIO

A PAGINA 10

DOVER I corpi senza vita di 58 clandestini, 54 uomini e 4 donne, sono stati trovati ieri nelle prime ore del mattino in un camion nella cittadina portuale di Dover in Gran Bretagna. I cadaveri dei clandestini, di origine asiatica, si trovavano nella parte posteriore di un camion immatricolato nei Paesi Bassi. Soltanto due persone sono sopravvissute all'interno del veicolo: ricoverate in ospedale, non sono in pericolo di vita. L'autista del furgone, sul quale venivano trasportati pomodori, è stato arrestato. Il primo ministro britannico, Tony Blair, ha dichiarato che il governo intende eliminare questo commercio di esseri umani. «È terribile, sono sconcertato da questa ingente perdita di vite umane», ha dichiarato il ministro dell'Interno britannico, Jack Straw.

BADUEL BERNABEI MARSILLI
A PAGINA 3

SENZA NEANCHE IL DIRITTO ALLA MORTE

FERDINANDO CAMON

La polizia britannica di Dover li ha trovati per caso, perché non cercava uomini dentro quel camion-containere: cercava merci. Ha aperto il camion, ha fliccato lo sguardo in giro, e rovistando ha trovato cadaveri su cadaveri: oltre mezzo centinaio. Impossibile che siano morti in silenzio come le mosche: si saranno agitati, avranno picchiato, gridato. Ma nessuno li ascoltava, che stessero bene o male non era un problema. I clandestini sono come gli aborigeni. In certe zone del pianeta gli aborigeni possono morire di morte violenta e la morte non esiste, perché non sono registrati all'anagrafe. La morte esiste se diventa un atto giuridico, non finché resta un evento dell'esistenza. Muoiono quelli che vivono. Quelli che non vivono non possono morire: i cadaveri che scopri sono corpi che non contengono mai vita.

Questi 58 cinesi sono entrati vivi nel camion (pagando, saltando dentro in fretta di notte, prima del confine) e fu come se si inchiodassero sulla testa il coperchio della tomba. È la morte che ossessionava Edgar Allan Poe: il sepolto-vivo, che chiama e nessuno lo sente. C'è un'antologia di morenti-che-chiamano, l'ha pubblicata Einaudi alcuni mesi fa. S'intitola «Sepolto vivo!», con un brutto punto esclamativo messo lì per farsi comprare dalle lettrici. Contiene racconti e fantasie di tutte le culture: come l'umanità immagina la morte di chi grida e non viene sentito, chiama ed è solo, e si sente slittare un millimetro alla volta da di qua al là, passa il confine vita-morte (l'indicibile per eccellenza) e alla fine (per miracolo o stregoneria) torna fra noi.

SEGUE A PAGINA 17

Tir, Bersani apre le trattative

File e ingorghi in tutta Italia. Pronto un decreto legge

LA LEGGE DELLA GIUNGLA

BRUNO UGOLINI

C'è davvero l'ombra lunga del Cile sui cinque chilometri di autocarri immobili al valico del Frejus o negli altri blocchi sparsi per l'intera Penisola, fino a raggiungere la Sicilia? Il terribile sospetto è stato ventilato in queste ore da alcuni giornali. Tutto nasce dalla scoperta che uno dei capi della rivolta dei «padroncini» - così vengono chiamati gli

SEGUE A PAGINA 5

ROMA Blocchi stradali, chiusura del traforo del Frejus, ingorghi, primi distributori di benzina a secco nell'Italia centrale e la prima conseguenza sulle imprese: la cassa integrazione alla Fiat di Melfi per il mancato rifornimento delle componenti. Si è chiusa così la prima delle sette giornate di fermo degli autotrasportatori proclamate dalla parte più agguerrita della categoria, che oggi sono stati convocati dal ministro dei Trasporti Bersani «per comunicazioni del governo». L'incontro potrebbe rivelarsi risolutivo e mettere fine al fermo, ma l'esito del confronto è tutt'altro che scontato. E i camionisti di Ancest Legacoop, che ieri hanno lavorato, minacciano di fermarsi anche loro da oggi. Duro il commento del presidente di Confindustria Antonio D'Amato.

A PAGINA 5

DI GIOVANNI

EUROPEI

L'Italia soffre e vince con gol di Del Piero



BERNABEI BOLDRINI

ALLE PAGINE 20 e 21

E SE PROVASSIMO A GIOCARE BENE?

PIERO SANSONETTI

Nessun imbarazzo per Zoff, come si era temuto alla vigilia: l'Italia 2, che pure ha battuto gli svedesi, non è più forte dell'Italia titolare. Come l'Italia titolare vince e come l'Italia titolare annoia un po' (posso dirlo, visto che non sono Sacchi: se lo dirà lui lo crocifiggeremo), ma in tutti i reparti è sembrata inferiore alla

squadra che aveva battuto Turchia e Belgio. Del Piero ha segnato un bel gol, se ne è mangiati alcuni, ha servito pochissimi assist ai compagni: in definitiva non è apparso superiore a Totti. Giusta la staffetta. E così Montella - bravo e veloce - non ha surclassato Inzaghi, né il trio

SEGUE A PAGINA 21

Marta Russo, il dramma torna in aula

La Corte d'appello decide la riapertura del caso: sarà riascoltata la Alletto

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Professionisti

Il calciatore Christian Vieri potrebbe cambiare maglia anche quest'anno, per la decima volta in dieci anni. Ogni volta che approda in una nuova squadra dichiara di sentirsi finalmente a casa. Ma lo fa solo per essere gentile. Quanto a noi: non è nello spirito dei tempi spendere moralità sulla libera circolazione degli uomini, delle merci e degli uomini-merce. Però, allora, perché non trattare con la stessa liberalità etica anche quei politici dei quali si dice, appunto, che «hanno cambiato maglia»? Perché il bomber (o il manager) si è il sottosegretario no? Perché tanta acrimonia per i poveri onorevoli in vendita o in prestito o in complicità, senza neppure il conforto di un procuratore che tratti per loro conto sui benefit e il posto in squadra? Il centravanti di seconda o decima mano che ogni estate, nel ritiro dolomitico, presta giuramento a una bandiera nuova, e firma autografi a quelli che sei mesi prima gli gridavano «figlio di...», spiega sempre di essere prima di tutto «un professionista». Perché solo al povero Mastella dobbiamo rinfacciare la professionalità, parola d'ordine della nostra epoca?

ROMA La Corte di assise di appello ha deciso ieri a Roma di riaprire il dibattimento per l'omicidio di Marta Russo. In particolare sono state disposte nuove perizie balistiche e esplosivistiche, la citazione di Gabriella Alletto (che indicò in Scattone e Ferraro i responsabili) sul cosiddetto «quarto uomo» e una nuova deposizione di quattro funzionari di polizia. Si tratta del dirigente della Digos Domenico Vulpiani, il suo vice, Carmine Belfiore, il funzionario Lamberto Giannini e il dirigente della squadra mobile, Nicolò D'Angelo. Saranno sentiti nella prossima udienza, fissata per il 26 giugno, su tutte le circostanze che non sono state approfondite nel primo processo. La decisione della Corte ha suscitato reazioni positive sia da parte dell'accusa che della difesa.

A PAGINA 8

I SERVIZI

ECONOMIA

Fiat-Acea: nasce una nuova alleanza per i telefoni

Un'alleanza che sfiora i mille miliardi e che segna il rientro della Fiat nel settore delle telecomunicazioni, quella stretta tra il gruppo torinese, la romana Acea e la spagnola Telefonica. I particolari dell'accordo saranno spiegati oggi alle 13 in Campidoglio in una conferenza stampa. Ieri le indiscrezioni sull'alleanza hanno giovato ai titoli interessati in Borsa, dove Fiat e Acea hanno guadagnato oltre il 2%.

CAMPESATO

A PAGINA 13

